



## EBOLA: IL RACCONTO DI TOMAH, UNA DEI SETTE SOPRAVVISSUTI

### “Aspettavo solo il momento in cui sarei morta per non provare più dolore”

Milano, 15 gennaio 2015 - Sono oltre 8.300 le vittime dell'ebola in sei paesi: Liberia, Guinea, Sierra Leone, Nigeria, Stati Uniti e Mali. Numero che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ritiene sottostimato a causa della difficoltà nel raccogliere i dati.

I casi segnalati superano, infatti, i 21.000 e secondo l'OMS e il Centro per il controllo delle malattie ci sono stati 87 morti e 253 nuove infezioni solo tra il 28 dicembre 2014 e il 3 gennaio 2015, mentre la Liberia da sola ha registrato più di 8.000 casi e quasi 3.500 decessi.

*"Non si riuscivano a contare i cadaveri sul pavimento intorno a me. Ero sdraiata e perdevvo molto sangue. Quando è arrivata la squadra di sepoltura per rimuovere i cadaveri, aspettavo solo il momento in cui sarei morta per non provare più dolore" racconta Tomah. "Gli operatori del centro al quale mi hanno portato quando ho contratto l'infezione potevano a mala pena toccarmi e, nonostante io mi sentissi male, ho dovuto strisciare tra gli altri pazienti per raggiungere l'ambulanza che mi ha portato all'Unità di trattamento Ebola".*

L'ebola è un virus che non solo ha distrutto migliaia di vite, separato familiari e creato panico, ma ha anche portato coloro che sono sopravvissuti a essere stigmatizzati.

Mentre Tomah era ricoverata presso l'Unità di trattamento Ebola, infatti, sua figlia di 14 anni veniva rifiutata da parenti, vicini e amici per paura di un possibile contagio. *"Mia figlia non poteva tornare a casa, perché i vicini e parenti le hanno detto di lasciare la casa in cui ero stata infettata. Così mia figlia è stata costretta a vagare per le strade di Monrovia"* racconta Tomah con le lacrime agli occhi.

Tomah è stata curata e poco prima di Natale ha potuto riabbracciare la figlia e il padre, mentre il marito è fuggito e non è più tornato. Oggi è una dei sette sopravvissuti che lavorano presso il centro di cura intermedia (ICC) a Monrovia, che si prende cura di bambini di età inferiore a cinque anni i cui genitori o tutori sono morti. Il centro è gestito dal Ministero della Sanità e della previdenza sociale liberiana e sostenuto da SOS Villaggi dei Bambini, per la formazione degli operatori sanitari.

**SOS Villaggi dei Bambini** è la più grande organizzazione a livello mondiale, impegnata nel sostegno di bambini privi di cure familiari o a rischio di perderle. Nasce nel 1949 e, ad oggi, è la sola Associazione che ha la capacità di accogliere, all'interno dei suoi Villaggi SOS, **82.300 bambini**, ai quali garantisce istruzione, cure mediche e tutela in situazioni di emergenza. Promuove programmi di supporto alle famiglie in stato di necessità ed è presente in **134 paesi e territori nel mondo**, dove aiuta quasi **2.000.000 di persone**. In **Italia** è membro dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e aiuta **642 bambini e ragazzi e le loro famiglie** attraverso **7 Villaggi SOS** - rispettivamente a Trento, Vicenza, Ostuni (BR), Morosolo (VA), Saronno (VA), Roma e Mantova - e un **Programma di rafforzamento familiare** a Torino, rivolto alle famiglie in stato di necessità. Sostiene, inoltre, il **Centro Estivo Internazionale SOS** di Caldonazzo (TN). [www.sositalia.it](http://www.sositalia.it)

Per maggiori informazioni:

**Comunicazione e Ufficio Stampa SOS Villaggi dei Bambini**

Elena Cranchi - Tel. 340 9796363 - [elena.cranchi@sositalia.it](mailto:elena.cranchi@sositalia.it)

Ylenia Danini - Tel. 342 6174336 - [ylenia.danini@sositalia.it](mailto:ylenia.danini@sositalia.it)